

Domenica 2 giugno 2013 dalle ore 10,00 alle ore 17,30

presso il centro di spiritualità don Orione, Via Cavour, 3/5

27054 - Montebello della Battaglia (PV)

Per partecipare e prenotare il pranzo: info@notam.it

LA RELIGIONE TRA FEDE E APPARTENENZA

Nel mondo moderno, solo i mistici sopravviveranno. Gli altri saranno soffocati dal «sistema», se vi si ribellano, o affogheranno nel sistema, se vi si rifugiano.

Raimon Panikkar

Considerate le religioni e le altre visioni progettuali come vie per condurre gli uomini verso la loro pienezza – comunque si interpreti la meta o si concepisca la natura della via -, ogni religione si presenta come un insieme di pratiche e dottrine che ciascuno crede conducano alla liberazione e al perfezionamento sia individuali sia collettivi e cosmici.

In particolare consideriamo il cristianesimo come comune riferimento religioso per educazione, ambiente culturale di appartenenza o scelta di vita; e, di fatto, il cattolicesimo romano come contesto in cui esprimere l'opzione cristiana.

Posti allora il cristianesimo e il cattolicesimo romano come paradigma della nostra avventura religiosa, vorremmo quest'anno addentrarci nel nodo fede-religione-chiesa per chiederci se la scelta storico/culturale di una religione per esprimere la fede in dio abbia come inevitabile conseguenza l'adesione a una struttura ecclesiastica. E se l'adesione a una struttura ecclesiastica implichi obblighi di adesione dottrinale e comportamentale. In particolare ci domandiamo in quali termini si può parlare di libertà di coscienza e di via personale al cristianesimo; di come trovare un equilibrio tra la coercizione/delega spirituale e il soggettivismo individualista. A guidare la riflessione possono servire le distinzioni suggerite da di Raimon Panikkar:

La parola «cristiano/a» potrebbe essere l'aggettivo di **cristianità** (una civiltà), di **cristianesimo** (una religione) o di «**cristianità**» (una religiosità personale). Durante il periodo della cultura cristiana del Medioevo era quasi impossibile essere cristiano senza appartenere alla cristianità. Non molto tempo fa era molto difficile confessarsi cristiano senza appartenere al cristianesimo.

Attualmente c'è sempre più gente che considera la possibilità di essere cristiano come atteggiamento personale, senza appartenere alla cristianità o aderire al cristianesimo in quanto struttura istituzionale. Parlo di un atteggiamento personale e non di una posizione individualista. «Persona» implica sempre comunità. L'atteggiamento cristiano è ecclesiale, il che non significa che sia sinonimo di un'ampia organizzazione tradizionale. *Ecclēsia* (chiesa), in senso stretto, implica un organismo, non una organizzazione. Un organismo necessita di uno spirito, di una vita. Una organizzazione richiede un'idea, una ragione d'essere.

La tesi di questa riflessione è la seguente: tanto la storia quanto l'antropologia ci mostrano che esistono tre momenti *kairológicos* nella coscienza cristiana: essi sono momenti *kairológicos* e non semplicemente cronologici, dato che si implicano e si interpenetrano vicendevolmente.

La maturità cristiana, tanto personale quanto storica, consiste nella coniugazione armonica, e pertanto gerarchizzata, di queste tre dimensioni, le quali si manifestano nell'essere umano come ciò che è materiale/giuridico, intellettuale/dottrinale e mistico/sperimentale. La nostra tesi afferma, d'altra parte, che c'è stata preponderanza sociologica, molte volte squilibrante, di una di queste tre dimensioni e che il terzo millennio cristiano si presenta come l'appello alla coscienza cristiana affinché viva accentuando la terza dimensione. [...]

Raimon Panikkar, *Vita e parola*, Jaca Book 2010

Il metodo di lavoro, già ampiamente collaudato, rimane fondato su brevi puntualizzazioni di apertura per la sola definizione del problema e le necessarie definizioni terminologiche, seguite da riflessioni comuni alla cui conclusione tentare di annodare i fili dei discorsi, senza pretese conclusive.

ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA

ore 10 - PRIMO INTERVENTO

Introduce: Chiara Vaggi

Una religione per vivere:

- a. sostegno nell'incertezza esistenziale
- b. orientamento nelle scelte morali
- c. speranza *post mortem*

ore 10,15 - SECONDO INTERVENTO

Introduce: Margherita Zanol

Una religione per l'identità:

- a. personale
- b. sociale
- c. culturale

ore 10,30 - TERZO INTERVENTO

Introduce: Francesco Ghia

Una religione organizzata: necessità e compromessi.

- a. dalla spiritualità alla dottrina
- b. dall'assemblea alla gerarchia
- c. dal messaggio evangelico alla chiesa

ore 10,45 - PAUSA CAFFÈ

ore 11,00 - RIFLESSIONI COMUNI

ore 12,30 - PRANZO

ore 15, - QUARTO INTERVENTO

Introduce: Giorgio Chiaffarino

La disciplina nella chiesa: necessità per l'esperienza della fede?

È immaginabile una comunità di credenti nella storia senza disciplina?

ore 15,15 - QUINTO INTERVENTO

Introduce: Mariella Canaletti

Tracce di organizzazione e idea di chiesa nei testi del Nuovo Testamento

ore 15,30 - SESTO INTERVENTO

Introduce: Vito Capano

Molti di noi si riconoscono nella chiesa, sostenendo l'autonomia rispetto alle disposizioni etiche e dottrinali: considerare la coscienza come forum decisionale ultimo può comportare il rischio di una religione fai-da-te?

ore 15,45 - RIFLESSIONI COMUNI

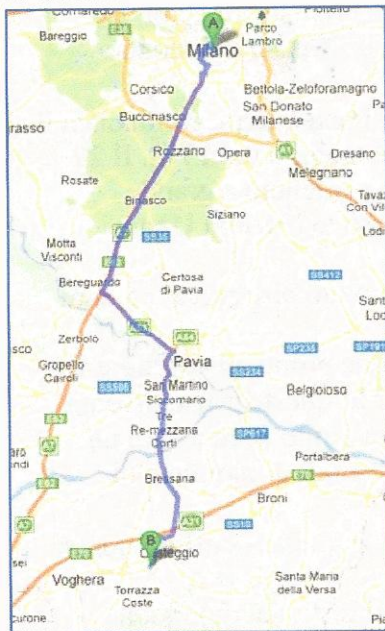
ore 17 - CONCLUSIONI PROVVISORIE

Sintesi della giornata a cura di Ugo Basso

Domenica 2 giugno 2013 dalle ore 10,00 alle ore 17,30
presso il centro di spiritualità don Orione, Via Cavour, 3/5
27054 - Montebello della Battaglia (PV)

COME ARRIVARE

da Milano



poi a Montebello



IN AUTO

secondo Google maps: A7 - 63,7 km – 57 m

CON I MEZZI

la cosa migliore è usare il treno (linea MI-GE) e scendere a Voghera. Da lì, si può prendere un taxi privato fino al centro di spiritualità don Orione, costo della singola corsa circa 15 €.

Per partecipare e prenotare il pranzo: info@notam.it